

ATTO I

Braccio possente, Eterno Iddio, m'aita (prende un fiasco e lo scuote,
poi s'incammina).

Amo l'alba, e il leggièr manto di nebbia
Che col nascer del dì l'alpina vetta
Abbandonando, lieve, lieve a' piedi
Discende alla collina, e come il collo
Dell'amante la cinge amabilmente
Dell'aurata sua treccia (entra Giorgio portando alcune carte).

GIORGIO

O mio fratello!

Or che del senno tuo più n'abbisogna,
A cacciare ten vai. Mi manda il padre;
Oggi ei tiene consiglio, e se tu parte,
Stanko, non prendi, ne sarà dolente.
Ma già lasci il castel per la foresta....

STANKO

Ciò non monta; sediamo, e via mi narra
Che c'è di nuovo (siedono).

GIORGIO (porgendo una carta a Stanko).

Colla gran regina
Dell'Adriaco mar quest'è un trattato.

STANKO (infilza la carta sulla lancia senza che Giorgio se ne accorga).
(piano) Al diavolo il trattato.

GIORGIO

E di Ragusa....